



nuova ecologia

MARZO 2019 ■ Anno XLII ■ Numero 3 ■ euro 3,50

lanuovaecologia.it



GRECIA
L'oro della Calcidica

TERRAZZE
Riapre il Sentiero Italia

INTERVISTA
Gassmann: gli eroi pensano alla Terra



cibo etica clima

Dal campo alla tavola, dal giusto prezzo al rispetto dei diritti, dalla lotta alla fame allo stop ai pesticidi. L'agroecologia è la risposta alle sfide del millennio





ITINERARI PER TUTTI

segue da pag. 72 >

creazione di piccole strutture ricettive in montagna. La mancanza di posti tappa, specialmente al Sud ma anche in alcune valli del Nord, era all'epoca il problema. Forse l'insuccesso fu dovuto proprio a questo, perché costringeva a portarsi uno zaino pesante, restringendo l'utenza».

Il Sentiero Italia è dunque un invito con una doppia finalità: alla lentezza, in gruppo, e alla velocità, in solitaria. È recente l'impresa realizzata nel 2017 da Lorenzo Franco Santin, escursionista friulano di 29 anni, che ha percorso 6.166 km in 114 giorni, tenendo una media di 54 km al giorno. «In realtà non so bene cosa volevo ottenere - dice Santin - Mi interessava mettermi alla prova». L'escursionista ha viaggiato con uno zaino di 9 kg, senza tenda, dormendo all'addiaccio e comprando provviste man mano. Il progetto di Va' Sentiero si può sostenere tramite crowdfunding sulla piattaforma

In basso a sinistra, il bosco di Malabotta (Me). Qui sopra, Sasso Rosso del Monte Subasio (Pg)

INFO vasentiero.org
www.cai.it/
lorenzofrancosantin.com/
turismo.beniculturali.it/cammini/

Crescono nel nostro Paese in numero e qualità. E aumenta il loro pubblico. La via da seguire è quella dei Cammini di Santiago in Spagna

{ TESTO E FOTO DI **Fabrizio Ardito** }

Il Sentiero Italia promosso dal Club alpino italiano con le sue 368 tappe, è indubbiamente un percorso spettacolare e unitario, che collega in un solo itinerario le montagne di tutto il Belpaese. Ma ovviamente non sono molti i camminatori che hanno a disposizione più di un anno, sabbatico o meno, da trascorrere con gli scarponi ai piedi fra monti, colli e pianure. L'Italia offre molti grandi itinerari da percorrere a passo lento, di lunghezze molto differenti fra loro, e la buona notizia è che il loro numero e la loro qualità stanno aumentando.

Percorsi brevi o lunghi, legati a un'ispirazione religiosa o meno, i cammini italiani vedono crescere, ogni anno di più, il loro pubblico. In buona parte seguendo l'esempio virtuoso, e per molti aspetti sorprendente, dei Cammini di Santiago in Spagna. Basta dare un'occhiata alle statistiche conservate dai volontari della cattedrale di Compostela per rendersi conto del successo planetario delle vie che si dirigono verso la Galizia. Nel 2008 sono giunti a Santiago,

percorrendo almeno 100 km a piedi o 200 in bicicletta, poco più di 125mila peregrinos, nel 2018 gli arrivi sono saliti a 327mila, fra cui 27mila nostri connazionali. Lo sviluppo travolgente di questo particolare turismo ha avuto effetti notevoli sull'economia delle regioni attraversate, soprattutto per quanto riguarda i piccoli paesi e i borghi agricoli della Castiglia y León e della Galizia rurale, dove sono sorte decine di strutture dedicate all'ospitalità: bed & breakfast, ostelli, ristoranti, caffè. È ovvio che questo enorme numero di viaggiatori che hanno scoperto il fascino del viaggio a piedi, dopo aver raggiunto la Galizia abbiano iniziato a cercare altre mete. In Spagna anzitutto, già che i cammini compostellani sono molti, ma anche in Italia. Per venire incontro al grande sviluppo dei cammini e dei lunghi itinerari italiani, il ministero per i Beni culturali ha lanciato il censimento delle vie escursionistiche nostrane, pubblicando online un "Atlante dei cammini Italiani", in perenne e continuo aggiornamento e perfezionamento. Scorrendo l'elenco delle grandi vie per i camminatori, s'incontrano percorsi molto conosciuti e pubblicizzati, come ad esempio la Via Francigena, altri

LA VIA DI FRANCESCO

Il tracciato si sviluppa per circa 450 km e si articola in 25 tappe che collegano da nord a sud la Toscana meridionale con Roma. Al tracciato originario, cioè dalle Foreste casentinesi ai Sette colli, si sta aggiungendo in questi mesi una variante di sei giorni di cammino che partendo da Firenze giunge fino a La Verna. Su questo itinerario si può consultare "La Via di Francesco" (Terre di Mezzo), il taccuino escursionistico o il volume illustrato omonimi (Touring editore).

INFO viadifrancesco.it



Sopra, il santuario di Paola (Cs). In alto a destra, il Monte Calvano nel Parco delle foreste casentinesi (Ar)

molto locali e particolari, ma anche un bel numero di lunghe camminate di grande interesse e suggestione. La Via di Francesco, che parte dal santuario di La Verna, nel cuore dell'Appennino toscano, per toccare Sansepolcro, Città di Castello, Gubbio, Assisi, Spoleto, Rieti e Roma è uno degli esempi di maggior successo. Innanzitutto perché l'itinerario è strettamente legato ai luoghi e alla storia di San Francesco, il cui nome

è sinonimo di uno stretto rapporto fra uomo e natura. Poi perché la rete di accoglienze che s'incontrano fra i borghi umbri e laziali è sempre più ampia e ospita ogni giorno camminatori e pellegrini provenienti da tutta Europa, e anche da più lontano.

Gianluigi Bettin, che della Via di Francesco è stato uno degli animatori più attivi e appassionati, conferma questa tendenza sempre più positiva: «Il numero dei pellegrini in cammino continua a crescere e aumenta il numero di stranieri, fra cui spiccano tedeschi, olandesi, statunitensi e brasiliani. Ma la Via di



Francesco ha avuto un grande effetto soprattutto sulle comunità locali, sempre più disponibili ad accogliere i camminatori, e anche molto coinvolte dal punto di vista economico. A Trevi, per fare un esempio, il numero dei ristoranti è raddoppiato e lungo il cammino aprono ogni mese nuove strutture ricettive».

Molto più a sud, seguendo l'ispirazione e il modello organizzativo delle vie di pellegrinaggio più conosciute e frequentate, un gruppo di tre ragazzi calabresi ha pensato, progettato e dato vita ai cammini dedicati alla figura di San Francesco di Paola. Si tratta di tracciati che, in pochi giorni di viaggio, ripercorrono i luoghi fondamentali della vita e della vicenda religiosa del santo calabrese, muovendosi fra montagne e vallate, campagne solitarie e borghi della tradizione culturale arbëreshë. A due anni dall'inizio della loro avventura, Alessandro Mantuano racconta che la tendenza è stata decisamente positiva: «I camminatori ufficialmente registrati, quelli che hanno richiesto l'attestato dell'avvenuto cammino, sono stati duecento nel 2017, più di trecento l'anno scorso. A questi vanno aggiunti tutti quelli che hanno seguito il tracciato per conto loro». Un risultato non da poco, che come accade spesso in questi casi si alimenta di un positivo flusso di recensioni, giudizi e consigli sul web. ●

CAMMINI DI CALABRIA

Si articola in due itinerari differenti (la Via del giovane e la Via dell'eremita), ognuno di tre tappe, cui si aggiungerà in futuro un terzo tratto verso la Sila e il Pollino. Il primo percorso inizia da San Marco Argentano e si dirige verso sud fino a raggiungere Paola con circa 50 km di marcia, il secondo inizia invece da Paterno Calabro e in tre giornate di cammino (52 km) raggiunge la stessa meta. Si può consultare al riguardo il taccuino escursionistico "Cammini di Calabria", edito nel 2018 da Touring Editore.

INFO ilcamminodisanfrancesco.it

Andamento lento

{ DI **Sebastiano Venneri*** }

'In tempi di discussioni sulle grandi opere sarebbe il caso di pensare a infrastrutturare il nostro territorio per accogliere il turismo slow'



Fatto cento il numero di turisti americani, 70 fra questi si definiscono turisti "attivi", mentre gli altri 30 si percepiscono come *mass travelers*, ovvero viaggiatori tradizionali che non approfittano delle giornate di vacanza per correre, remare, pedalare, scalare o, più semplicemente, camminare. La scelta di fare del 2019 l'Anno del turismo lento coglie dunque una tendenza nel settore che cresce ovunque, non solo oltre oceano. Una vacanza fatta spesso di percorsi, utilizzata per "entrare" in un territorio, per provare a carpirne l'anima indulgiando fra cibi ed esperienze, visite a piccoli musei e incontri con gli inconsapevoli attori del luogo.

Turismo lento non solo nel suo incedere in un territorio, nel suo trascorrere da una località all'altra, ma anche nell'approccio al tempo della vacanza, non più scandito dall'urgenza del divertimento, dalla necessità dei riti estivi, ma orientato alla lentezza che approfitta della casualità, fa tesoro dell'incontro fortuito, vive il tempo della vacanza come *vacatio* appunto, tempo dell'ozio e della sospensione dagli obblighi. In tempi di discussioni sulla realizzazione di grandi opere sarebbe il caso di pensare a infrastrutturare il nostro territorio per accogliere degnamente questi nuovi turismi. E ci vorrebbe davvero poco, come si era cominciato a fare con la rete delle ciclovie turistiche nazionali, una serie di percorsi ciclabili finanziati, ma ancora lungi dall'essere praticabili.

Scommettere sulla realizzazione di un percorso di turismo lento, sia esso una ciclovie o un sentiero, significa creare il famoso "sistema territoriale", fare rete fra i piccoli operatori, spostare l'attenzione dalle destinazioni e dagli attrattori all'itinerario stesso, e magari anche alle varianti che è possibile scoprire o inventare lungo il corso principale. Un sistema turistico che faccia del territorio il suo fattore di competizione, che su di esso distribuisca risorse e ricchezza, al servizio di una nuova leva di turisti più attivi, curiosi e consapevoli. Di questo sarebbe il caso di parlare in quest'anno dedicato al turismo lento, sperando che non si esaurisca tutto nel solito racconto sulle eccellenze enogastronomiche.

* **Responsabile turismo Legambiente**